



L'avrebbe detto con noi, con intensità e gratitudine, il salmo che ora abbiamo pregato, che all'inizio abbiamo cantato introducendo l'eucarestia, Paolo l'avrebbe detto così, carico di gratitudine di chi si è trovato inspiegabilmente conosciuto sin dall'inizio. Le parole che abbiamo poco fa udito dal testo della lettera a Timoteo esprimono questa gratitudine, anzi, forse è troppo poco dire gratitudine, esprimono la commozione di Paolo, perché “mi ha reso forte il Signore”, esordisce così, ma perché “mi ha giudicato degno di fiducia, mettendo al suo servizio me che prima ero un persecutore, un bestemmiatore, un violento”. Si sente il linguaggio di un uomo che sarebbe rimasto schiacciato dal proprio passato e

invece è commosso dal fatto che questo passato non ha impedito a Dio di ritenerlo degno di chiamarlo al servizio dell'evangelo, “mi è stata usata misericordia”, dice, “agivo per ignoranza, lontano da te”. Queste parole sono rivelatrici di Paolo, qualcosa che di certo qui esprime con una chiarezza, ed è un dono proprio bello questa pagina, come vi invito a farla oggetto di preghiera pacata oggi, come pagina che nutre la nostra fede, ma questa è una memoria che porta nel cuore indelebilmente e dopo noi sappiamo che cosa vuol dire trascorrere il cammino della vita con nell'animo la gratitudine, la gratitudine di chi avverte di dover restituire tanto, perché incredibilmente tanto ha ricevuto. E la gratitudine educa a non fare calcoli, educa a dare il meglio di se, educa a lasciarci contagiare dalla gratuità di Dio nei nostri confronti. Ecco, queste parole come ci possono aiutare questa mattina, tante' che quando al termine del brano fa riferimento a se come a un esempio che saprà stimolare il cammino dei fratelli non lo fa nel senso di dire quanto sono bravo, vedete, ma piuttosto nel senso di celebrare quella misericordia, perché “Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità”, per questo sono di esempio, perché in me vedete quanto è grande la magnanimità di Dio, io che ero un bestemmiatore, un persecutore, un violento, insiste quasi spietatamente su quello che era prima, così che la celebrazione per ciò che ora è diventa davvero una celebrazione gioiosa e intensa. Ecco, questa esperienza di Paolo nutra la preghiera di oggi, davvero per lui sarebbero state sincerissime quelle parole celebrate nel canto: “Oh Signore tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Tu conduci le mie vie, Signore, dal seno di mia madre tu mi conosci.”